



[1] **Gotico americano** di William Gaddis, appena riedito da Alet, è il romanzo che ci farà compagnia mentre finiremo di sgranare, con sguardo vacuo e mani frementi, il rosario di settimane, giorni, ore, minuti e secondi che ancora ci separano dall'uscita italiana di *Freedom* di Jonathan Franzen. L'accostamento non è affrettato: che Franzen sia debitore di Gaddis per alcuni aspetti della sua narrativa ce ne accorgeremmo tutti anche se lui stesso non l'avesse dichiarato "[un suo vecchio eroe letterario](#)" [2]; non a caso Gaddis e Franzen (e David Foster Wallace) sono i tre più grandi, geniali e complessi autori americani del secondo dopoguerra, e in un mondo perfetto avrebbero vinto un Nobel per la letteratura a testa, se non fosse che la commissione di Stoccolma, a partire dagli anni '80, ha preferito darlo in genere a illustri sconosciuti di cui a ragione ci si è dimenticati subito dopo (anche se negli ultimi anni hanno un po' ripreso la brocca). Ma sto divagando, quindi torniamo a Gaddis e ai motivi per cui lo si *deve* leggere. La scheda ci promette un romanzo, se non "gotico" in senso stretto, certo americano nel senso più ampio. Riassumerla è pressoché impossibile ([vedere per credere](#) [3]), dato l'inesorabile intrecciarsi delle storie di diversi personaggi in un'unica narrazione – al tempo stesso racconto familiare ed epopea nazionale, storia di fatti privati e analisi di mentalità e strutture sociali – che caratterizza la migliore narrativa americana. Una narrativa che, proprio con autori come Gaddis, raggiunge livelli che noi semplicemente ci sognamo (per una delle rare eccezioni, cfr. subito qui sotto). Rassegniamoci, e continuiamo a imparare da loro.

William Gaddis
Gotico americano
Alet, pp. 288, € 16,00

[4] Tommaso Pincio è un autore a cui vogliamo particolarmente bene; perciò siamo contenti che minimum fax abbia deciso di riproporre **Lo spazio sfinito**, il suo secondo romanzo già edito da Fanucci nel 2000 e oggi altrimenti irrimediabile. Se già non l'avete letto, leggetevi [la scheda](#) [5], e probabilmente già alla frase "Jack Kerouac si prepara a passare nove settimane nello spazio per conto della Coca-Cola Enterprise" sarete conquistati. Oppure penserete qualcosa tipo: "Mio dio, ma che idiozia" (o sinonimi). In tal caso però peggio per voi: vi perderete l'opera (secondo me) più caratteristica dello scrittore romano, in cui la trasfigurazione della realtà reale in realtà immaginaria è così sapiente che la stessa realtà sembra uscirne perplessa. Le storie di Kerouac, Arthur Miller e la consorte Marilyn Monroe (nella veste di libreria), intrecciate con quelle di personaggi minori, ci mostrano un universo parallelo in cui il sogno americano è diventato una strada che i personaggi più celebri del nostro immaginario si trovano a percorrere a capo chino, svuotati di emozioni, desideri, rappresentatività; gusci che galleggiano in se stessi in un'esistenza alternativa che ha decretato il loro fallimento prima ancora – anzi senza che – si sia avverata la loro realizzazione. Un gioco di ricombinazioni e sperimentazioni che Pincio già aveva messo in scena in *M.*, e che qui si fa ancora più spietato; un racconto che rende il lettore sfinito come lo spazio in cui vortica Kerouac. Terrà ancora, dopo dieci anni? E perché ve ne avrei parlato, altrimenti?



Tommaso Pincio
Lo spazio sfinito
minimum fax, pp. 157, € 13,50



[6] **Avere ventanni** (senza apostrofo) è una serie di documentari ideati, condotti e diretti da Massimo Coppola insieme a Giovanni Giommi e Alberto Piccinini e trasmessi da MTV Italia dal 2004 al 2006 (con l'apostrofo invece diventa un film del 1978 di Fernando Di Leo con Gloria Guida e Lilli Carati; potenza dell'interpunzione). Lo guardavo quando vent'anni ce li avevo ancora, trovandolo uno dei prodotti più interessanti del panorama televisivo di allora, con punte di autentica genialità in alcune puntate e (vabbè dà, inevitabile) di una certa ruffianeria in altre. Dalle diverse realtà che la troupe di Coppola incontravano andando in giro per l'Italia in pulmino a realizzare interviste a metà strada tra Moretti e Gandini, emergeva un ritratto a 360° della "ventennità" (si può dire?) italiana negli anni del berlusconismo (cioè quelli della ricchezza di alcuni e della disoccupazione di tutti gli altri) che rispecchiava per-fet-ta-men-te ciò che capitava, nello stesso periodo, a me neolaureato, e anche ciò che ancora non sapevo mi sarebbe capitato. L'elenco sarebbe lungo (e poi a un certo punto sono pure fatti miei): se volete farvi un'idea, sul solito [wiki](#) [7] trovate tutti i titoli delle puntate trasmesse. Ma sapete cosa vi dico, stavolta? Non fatevi nessuna idea: bypassate wiki e saltate direttamente al [cofanetto](#) [8] appena pubblicato da ISBN: ci trovate 5 dvd 5 con tutte le tre serie passate su MTV più il diario di lavorazione delle puntate. Forza, su!

Massimo Coppola.
Avere ventanni. I giovani nell'era Berlusconi
ISBN, 5 dvd + libro, € 19,50